

cesso di smetanizzazione del parco circolante causato dalla sostituzione con veicoli diesel acquistati grazie agli incentivi;

è necessario evitare che tale processo recessivo blocchi lo sviluppo programmato della rete distributiva di metano per auto;

è necessario evitare che la pesante crisi del settore rischi di sperperare (come accaduto negli anni '60) un patrimonio distributivo, energetico e ambientale costruito in trent'anni con capitali interamente privati, che tutto il mondo ci invidia,

impegna il Governo

a dare piena e coerente attuazione al « Programma metano » previsto dal Piano Generale dei Trasporti, in coerenza anche con l'orientamento manifestato a livello europeo di pervenire ad un parco a metano pari almeno al 10 per cento;

a riconsiderare, a tal fine, le politiche fiscali sui carburanti al fine di riequilibrare i prezzi rispetto agli effettivi standard ambientali e favorire la diffusione dei carburanti a minor impatto ambientale, con particolare riferimento al metano;

a rafforzare un sistema di adeguati incentivi, che abbiano carattere permanente, tesi ad elevare la quota del parco circolante di veicoli che utilizzano il metano, facilitando la convenienza sia dell'acquisto di nuovi veicoli sia della riconversione di veicoli esistenti, nonché all'attuazione di un programma di investimenti per l'estensione della rete di distribuzione.

(7-00259) « Raffaldini, Vigni, Bandoli, Realacci, Zanella, Calzolaio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, ABBONDANZIERI, AD-
DUCE, AGOSTINI, ANGIONI, BENVEN-

NUTO, BETTINI, ENZO BIANCO, BIELLI, BIMBI, BOATO, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, BUGLIO, CALDAROLA, CALZOLAIO, CARBONI, CARLI, CAZZARO, CHIANALE, CHIAROMONTE, CIALENTE, COLASIO, CORDONI, MAURA COSUTTA, DE BRASI, TITTI DE SIMONE, DEIANA, DI GIOIA, FINOCCHIARO, GALEAZZI, GAMBINI, GASPERONI, GIACHETTI, GIULIETTI, GRANDI, GRIGNAFFINI, LABATE, LEONI, LOLLI, LUCÀ, MAGNOLFI, MANCINI, MARAN, PAOLA MARIANI, MARONE, MINNITI, MONTECCHI, MOTTA, NIGRA, PANATTONI, PINOTTI, PISA, PISAPIA, PISTONE, RAVA, REALACCI, ROCCHI, ROGNONI, ROSSIELLO, ROTUNDO, RUGGHIA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SERENI, SODA, SUSINI, TOCCI, TRUPIA, TURCO, VENDOLA, VERNETTI, VERTONE, VIANELLO, VILLETTI, ZANELLA, ZANI, ZANOTTI e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ad Aldo Braibanti è stato comunicato lo sfratto dall'appartamento di via del Portico D'Ottavia a Roma dove vive e conserva un archivio di 7.000 volumi e di innumerevoli opere artistiche;

lo stesso Braibanti vive con una modesta pensione sociale che non gli consente di trovare una sistemazione abitativa alternativa né di condurre una vita dignitosa;

Aldo Braibanti si è distinto per un altissimo impegno civile e culturale; già a sedici anni fondò un gruppo studentesco antifascista a Firenze. Nel 1943 entrò nel Partito Comunista Clandestino e combatté da partigiano nella guerra di Liberazione,

studioso di mirmecologia, poeta, saggista, traduttore. Artista di fama internazionale. Ha esposto le sue ceramiche e i suoi collages nelle principali capitali europee. Ha anche esercitato una costante e riconosciuta attività di autore e regista

teatrale e si è fatto apprezzare per un'interessante produzione di video d'arte;

nel 1964 è stato denunciato per plagio nei confronti di due giovani maggiorenti. Riconosciuto colpevole nel 1968, è stato condannato a nove anni di carcere, commutati a sei in appello. Braibanti è stato e sarà il solo cittadino italiano ad essere condannato per il reato di plagio in epoca repubblicana. Nel 1981, infatti, tale reato è stato definitivamente cancellato dal Codice con una sentenza della Corte Costituzionale —

se non ritenga che Aldo Braibanti presenti i requisiti richiesti dalla cosiddetta « legge Bacchelli » per l'assegnazione di un vitalizio « destinato a quei cittadini che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di necessità » e che il suddetto vitalizio rappresenti anche una forma di risarcimento per la vicenda giudiziaria nella quale è stato coinvolto e che a posteriori lo Stato italiano, in virtù della cancellazione del reato per cui Braibanti era stato condannato, ha riconosciuto come ingiusta;

se, nel caso la pratica fosse in corso, come sembra, già dalla precedente legislatura, non si ritenga possibile accelerarne l'iter per consentire a Braibanti un reddito dignitoso in questa situazione di bisogno. (3-02375)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 84 del 21 marzo 2001, recante disposizioni per la partecipazione italiana alla ricostruzione ed allo sviluppo di Paesi dell'Area Balcanica; era stata istituita presso la Presidenza del Consiglio l'Unità Tecnica Operativa per i Balcani (UTOB) presieduta dal Ministro Plenipotenziario Ragolini;

tale Unità aveva tra l'altro istituito un gruppo di approfondimento sulla tematica del controllo del traffico aereo nell'area

centro meridionale dei Balcani e che tale Gruppo aveva a sua volta formato un Gruppo di lavoro definito « ATM nel Sud-Est Europeo » col preciso compito di provvedere all'elaborazione di un progetto di massima per la creazione di un « Cielo unico dei Balcani »;

quest'ultimo gruppo di lavoro prevedeva di realizzare un centro di controllo a Brindisi per lo spazio aereo superiore in grado di coprire tra l'altro le FIR di Belgrado, Tirana, Bucarest, Atene, Skopje sull'esempio di quanto già realizzato con il Centro UAC (*Upper Area Control*) di Maastricht e di quanto in via di realizzazione nel Centro Europa tramite il cosiddetto CEATS;

tale ipotesi qualora tradottasi in un concreto progetto avrebbe generato significative opportunità occupazionali con ricadute a lungo termine facilmente immaginabili premiando per altro la capacità tecnologica di diverse realtà industriali italiane —

quali concreti risultati finali abbia prodotto l'Unità tecnica operativa per i Balcani in relazione all'ipotesi di realizzazione del sopra citato centro di controllo di Brindisi;

quali eventuali altri progetti siano stati in qualsiasi modo patrocinati dall'UTOB e per quali ragioni, eventualmente, non sia stato perseguito, ad oggi, l'obiettivo della realizzazione del Centro di Controllo di Brindisi;

se corrisponda al vero che in attuazione della sopra citata legge n. 84 del 2001, si stia perseguendo, in linea generale, l'obiettivo di favorire progetti infrastrutturali « pesanti » piuttosto che quelli con elevato contenuto tecnologico e perché sia stata eventualmente perseguita questa sola direzione. (5-02089)